



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ARCHIVIO STORICO DELLA VECCHIA ACCADEMIA

Parte II

DISSERTAZIONI ACCADEMICHE

MEDICINA E VETERINARIA

Busta 53/1

Amor & Gratia. C.I. H. I.



Dibattimento sopra li Pellic Capelli Umani recitata nella R. A. de
Scienze l'anno 1769. da N. N. Socio e Censore nella medesima.

Ho pensato piu fiate, ^{Preclarissimo Sig. Professore S. S.} Accademia ornata, quale Argomento mi convenisse trattare in questo giorno alla vostra amabile insieme, e paventevole, ragguardevolissima Presenza. Non trovai spedito di cose parlarvi puramente Mediche, ed Anatomiche, dalle quali pel mio particolare instituto scostare per altro non mi dorrà, perché dubitai scruolosamente di leggeri e grave, non tanto per la noiosa e superflua mia esposizione, quanto per la materia stessa a Voi, che la massima parte Medici non siete, e per altro attinenti, e assai poco interessati; dubitai, dissi, grave e scruolosamente agevolmente non vi riuscissi.

Ragionarvi poi di soggetti dall'Arte Medica ommunitamente disgiunti, siano Scienze sublimi, ne cui s'aggirano le Matematiche Discipline, o la Teologia, Facoltà o la Legislativa, la Pubblica o Politica Ragione, il Generale Diritto, ovvero il Municipale, l'Etica, la Storia, o simile altra Scientifica Professione; oppure Arti sieno all'Uomo utili e necessarie si riguardo a se stesso, come ragionar alla Società, o sia al compagnovole istinto: ciò ben si a Voi convenire, e sarebbe, e di comune soddisfazione; ma altrettanto a Me, che poco o nulla in esse versato mi trovo, malagevole riuscirebbe, ed impraticabile. Oltre di che i soggetti son questi da piu d'uno di Voi, Socii Chiarissimi, o egregiamente di già esposti, o che agitare si possono, e si lucideranno quando che sia maestrevolmente, onde perio' ancora tanto meno mi si competono.

Per le quali cose ommettendo i fatti Argomenti, ho osato trattenermi su di materia Fisiologica, che a portata sia di Voi, che tutti Filosofi siete, ed alle mie forze si adatta non sia per la facilità di lei indagine, meno per ultimo all'impiego mio sia contraria, che anzi ne goda affinità, e relazione.

De' Pellic per tanto de' Capelli, sono per favellarvi, questi dell'Uomo piu propri che delle Bestie, quelli piu alle Bestie che a Noi concessi; come dall'essere in universale capelluti gli Uomini, e l'ente, eccetto il serpente detto di Spagna, e l'Orca, eccetto il genere Equino, che di crini piuttosto e setole sul collo e alla coda va guernito, e eccettate certe Fiere, che di setole e di crini giubba o pappera sono adorne, niente capelluti essendo gli animali Bruti, prevedasi chiaramente per la prima parte. E per la seconda si vede che l'Uomo di pellic per lo piu, e in non molti siti, li Bruti l'ordinano di pellic folto, per tutto gremiti nel loro cuoio che si dimostra bastantemente.

Questo parra forse questo per la sua tenuità, e trasandaggine men degno della vostra attenzione, ma riflettendo, che la Natura mai fu si grande come nelle piccole cose, e che Autori di primo rango pregiati sono di indagare questi, e anche piu vili soggetti, senza piu, tosto mi faccio a darvene quel migliore per me si potrà e piu esatto ragguaglio.

Dissertazione

Dissertazione

Sono i Capelli; e quanto dicessi di questi, de' Peli ancora a proporzione s' intenta, giacche' fra loro non diversificano che nella mole, nella nascita, nel luogo e nella duracione; li Capelli sono que' filati, cilindrici, piegherolissimi per lo piu' liscii, piunosi e morbidi, sottilissimi corporei, che quasi finissime filamenta abbarbicati nella posteriore e suprema parte del nostro capo, tutti lunghezza per ogni verso contraccivoli, sul collo, e su gl' omeri si tendon naturalmente, oppur ad arte in varie guise si ricciano, si distendono, s'aggrovigliano, o si innarcellano. Sono di lunghezza differente secondo li temperamenti, le provincie, le derivazioni ec.; nel debil sesso pero', e ne' giovani universalmente piu' lunghi. Il colore in altri e' nero piu' o meno sfumato in altri e' castagno, in altri dorato o rossigno; in chi biancheggiava, in chi biondeggia; in taluno sono di colore albiccio lucido come la madreperla, ed in talaltro di mezzo colore compajono. La diversita' procede dall'eta', vita, successione, temperie, malattia, e da climi differente; e per qualch' ombra piu' o meno, dai diversi sbattimenti di luce, che da essi riflettesi: procede cioe' dalla varia qualita' e quantita' del sugo dentro essi fusse, dalla piu' o meno liscia superficie, e dal lume piu' o meno forte.

La loro fabbrica o struttura, sinteticamente indagabili, s' e' fibrosa, come qualunque parte del nostro corpo, di fibre cioe' composta o stauu' giusta il sig. Haller, d'altri Motermi, da materie terrose con un po' di ferrea e da glutine congiungetele, vischianti. Da tali fibre, come le figure delineate presso il Geometa, quali elementi, si formano lamine, o membrane, o fibre piu' grosse, che poscia costruiscono radice, tronco, cima, e involucri, e vasellini nutrienti e vivificanti, di ciascuno de' nostri Capelli.

Anatomicamente poi analizzare volentieri; coll'occhio nudo, molto piu' di microscopio armato, primamente ci si offre la viscosita' e mollezza materia de' d'intorno intorno gl' impaccia la quale principalmente nell'estrema radice, molto appena il pelo o capello si lascia vedere. Questa ne' succutanea sui grandissimi o follicoli preparata alla radice si tramanda * poscia al tronco fino all'apice, e lunghezza al di dentro scorrendo per ogni lato geme e trasuda, ed al di fuori penetrata ugne e spalma questi piccioli cornicini; e se avviene, che si raggugli e fusi in guanellosa a guisa di melle, stando ad essi appiccata compare sotto ge'cie di appendici, come soavatura simile alla peluria delle piante. Questa soavatura, venendo meno il lenificamento succutaneo, che la rende liscia e morbida, fa che riesca nuda d' sopra la superficie de' nostri peli e capelli; e quindi forse impone al Billoo, al Biancardo, d. a loro sequaci quella struttura pelosa o lanuginosa, che essi descrissero e figurarono; la quale per altro sembra non vegga fra mano, conciosiacche, quantunque nelle gran ruche verdi siano stati riscontrati cotai Peli o Appendici, che dalla di loro pelle pendenti e rilevati si veggono, come osservo il celebre

* Il Malpighio pensa dalle ghiande succutanea si separi l'umore, e portarsi a lenificare il capello o pelo al di fuori. Ma che dall' interno all' esterno colle osservazioni del Forzi si fara' costare in seguito.

Winslow. S. 96. e segg.
Opera infract. 2. 3.
pag. 227. 45. 46.
ove alcune di queste qualita'.

Pag. 12. Tom. J. Physic
Edit. Venet. 1706.

Winslow. S. 95.

Billoo Tab. 2. fig. VII.
et VIII. Biancardo in
Anat. reform. potius de
formata, ut Goetik. Hist.
Anat. pag. 173. necnon
Verheyen Animadvers.
ad Biancardum.

O pascub. in Epist. ad Motinell.
pag. 57. edit. Bolog. 1730.

Opus. Posthum. pag. 93.
Venetijs anno 1698.

Winstlow. Tom. 3. Titolo
i Peli. pag. 1244.

Cit. Posth. Tab. XV.
Fig. 1. IV. V.

Pag. supra Fig. 1. IV.

* Pelli S. S. Malpighi e Pelli,
Liongi citati, da quali gran parte
di questa dottrina si prese, Pelli;
trattandosi de' peli grossi e lunghi
de' Cavalli rasini, e simili, che
dal contenuto sangue nel folli-
colo si separan le particelle
che vegetare li fanno. Qui però
parlandosi de' peli e capelli con-
ni, che son piantati in follicoli
non sanguigni, e di loro sostanza
ripicci, conveniva dire del nel
mallo contenuto liquore. Nel
resto, sostene che Essi mettono
esser la stessa cosa il Bulbo, e
la radice, ed a Noi pajono
diversa, con entrambi, o con
l'uno o l'altro convenghiamo,
adrendo anche in alcune cose
al Winstlowio luogo allegato.

il celebre Bolognese Dottor Rossi di Jacopo, ne' capelli, però degli Ho-
mini corpo non c'è di riscontrarli giammai.
Sono i capelli, giusta le osservazioni degli Investigatori delle naturali cose,
specialmente secondo il Malpighio, nel gener suo tante vegetabili piante, e
che li radici o barbe, forminosi, di bulbo o cipolla, di gambo o torso. Tai barbe
o radici, ne' svelti peli chiaramente palesi, essendo alle estremità scabrate
la cui base, onde col residuo rimasto ripullitano; coteste barbe o radici in un
colle proprie cipolle in certi già summativate follicoli s'impiantano, co-
me in tanti mugli o mallo, ^{della grassa parte} sotto la ^{parte} ~~coltrina~~ della Testa inordinata-
mente collocate: e le di loro menomissima pianticine vi nascon dentro
e stanno nascoste almeno que' giorni mesi, che il Feto stanziato
entro, crescon poi col tempo, sbocciano, e rendonsi manifeste.
Codeste ustione, o follicoli, hanno elliptica, o sia ovale figura, come ne'
peli neri delle labbra e del naso d'alcuni Bruti scopri il menzionato im-
mortale Malpighi; e formansi da una grossa tunica, la qual può essere di
crede una porzione di cuojo al di dentro accovesciata, che non di rado si ve-
gli di fibre circolari tessuta. Fatto un foro in tale tunica, zampillano ef-
fo il sangue, che sopra essa trovasi il bulbo, dal quale questo per così dire si con-
tinua; e allora l'ovale follicolo pria trasparente, e di color violato, v'insie-
tassi e scolorito, come nota il svelto infigne Anatomico.
Tagliandosi questa testa menzionata, apparisce il bulbo o cipolla, anch'esso di
ovale figura, di bigio colore, e di sostanza morbida a giudizio del tatto. Della
sua consistenza niente si ha di certo, mentre per la gran picciolezza e per la
sua mucosità non giungono i nostri sensi a sufficientemente investigarla.
Coll' encomiato Scrittore però conjetture possiamo che siccome nelle piante
d'ultramar, così ne' Peli e Capelli per mezzo della cipolla dal nel mallo contenuto
liquore separansi le particelle inferienti a nutrirli ed aumentarli. * Cotesto
bulbo poi, da cui ne' peli de' Bruti scendiani partono verso il follicolo alcune
appendici trasversali ed orizzontali, colle quali quello a questo si raccomanda
egli è pelliccia, ed è di figura ovale anch'esso, di sostanza morbida, e di color
cenerognolo, come dicemmo. Inverte poi il capitello colà dove la pianticella
comincia, ed quale riscontrasi di figura bistrondo, color nero, e tenero li consistenza
che fra le dita si spagnota facilmente. Sembrò questo capitello o primissimo
de' peli al citato diligentissimo Scopritore, ed è infatti perungiato; ed il di
lui foro o pertugio continua col gambo, o stelo, o torso, oppure communica
ne' canellini, de' quali favem parlar in appresso.
Peli è il gambo, o stelo, o caulo, o pedale che lo vogliam dire, un solo
per ogni pelo o capello, onde Monopedali si direbbero; ed è la parte
di essi, che dal mallo sbucca, ed infiltrandosi pe' citatei pori alle lunghe
diverse producsi, che per la varietà delle circostanze de' Soggetti sopra ac-
cennate, variano tanto osserviamo. Di due sostanze componesi il gambo
sulleto, della esterna, che corpo scanalato chiamasi, o cancellato, e della
interna, che cuore dicesi, anima, o midollo di questi tenuissimi vegetativi.
E cotesto cuore o midollo non è che un puro succo, forse da valvolette
quasi sostegni, come il midollo delle piante, intralciato; ma che per l'estrema
minutezza

minuzza, e pel colore istesso del sugo, nettampoco si suopron col microscopio; che però da analogica congettura de' peli negl' istruu, ne quali vete il rispido tai vapore, si potrebbero inferre. Questo suo medesimo fore il pelo è nero rossi cenerognolo, ove braggio egli biancheggia; negli uomini per altro, e più ne' signali di vario colore apparse.

Si disse il corpo o sia la sostanza del Capello o pelo umano nel suo gambale o gambo scanalato o cannellato. Cannelato, cioè di tante fistoline o canellini per la lunga distesi, con glutine ben incollati, al pari dell'ugne, delle corna, e delle piante, la croute il tante volte allegato Sig. Malpighio, sulle osservazioni appoggiate ne' peli de' signali, e nelle spine de' fiori spinosi. Vide questo grand' uomo li grossi peli a pini essere un' aggregato, una congerie di molti cilindrici paralleli fili, che fore sic' egli dalla conglutinante colla saldati non sono, come nella cima, compajono fra loro disordi Trovò pure simigliante struttura nelle spine de' Echinaci le quali vuole siano tutti e rigidi peli; e queste tagliandole trasversalmente le trovò fra la cortecia esterna ed il midollo interno formate di più serie di fistole in vari giri distribuite. Da tali sapere arguisi costruirsi li nostri peli e capelli altresì di vari fascetti di fistoline una vicina all'altra collocate, unite e saldate con materia collosa.

Ma diversamente sentire sembrò il Sig. Bojji, giudicando senza inoltatura scanalata anzi che fistolosa la loro composizione. Portarsi in riprova di osservazioni ed esperimenti, che da ciascuno rinovar si possono a talento.

A quale però delle due opinioni da eccellenti Autori, uno più accreditato dell' altro vedete, converga devire, dai seguenti rihersi ben lo comprenderete Accademici prestantissimi. * Si tenui sono i peli e capelli nostri, che se di tante fistoline o canellini fossero composti, aluno sauro nel capo non uocabbono, mentre non vi capirebbe, o sarebbe estremamente sottile. Per tale infessibilissimo rametto, oppure per le impercettibili ajette prismatiche tra canellino e canellino se tangenti formate, come mai scorrerebbe il crasso sugo dal bulbo somministrato? E se vi scorresse, come in ragion de' feltri estremamente tenuissimi, crasso resterebbe qual' è di untuoso? Di più tale essendo la loro sostanza tesi e rigidi ognun vede, anzi che molli e morbissimi, che riuscirebbono. Non canellati dunque, o fistolosi, ma scanalati o accanalati, o sia collo scavo in mezzo, capace per la midolla, di un tubetto o canal solo, qual buccia o pelle investirentela, dobbiamo argomentarli. Per tali infatti gl' inferiscono le osservazioni ed esperienze portate dall' allegato Sig. Bojji. Vide questi coll' ajuto di finissimo microscopio, che i peli de' signali, delle Lepri, e de' Buoi non solo nella radice son traforati, come convennero il Malpighi, il Verreyrio, il Fantani, il Leewenoechio, il Sig. Clivae; ma ancora nel gambo, come negativamente dubitarono il primo, lasciò in forse il secondo, e negarono gl' altri, nel gambo ancora tali' uno all' altro capo osservoli perforati. Vide in oltre, che nell' esterna loro superficie a guisa di vaglio son bucherati con forami paralleli, maggiori sempre verso il bulbo, minori al tronco, minimi alla cima. Dai fori si

scorrono

Posthum supra pag. 97.
Fig. 6.
E. pag. munda...
S. p. una...

Pag. 93. et 94. Post.

Opusculo cit. ad Mohr.
Pag. 53. 54.

* V'ha chi pensò una fabbrica sinuosa o cellulare di semi cioè o cellule costrutta, come la Milza, e le maggiori spine negli spinosi. Ma ella non è verissima, oltre al non riscontrarla col fatto anatomico; e perchè appunto, come nella milza flessibile riuscirebbe la loro compage; se per la stessa unione de' semi, si pel nuovo scorrente umore. Se però il Bulbo, ed altri hanno v. d. l. e figurata simile organizzazione, sarà per aver essi esaminati peli e capelli morbosi, come notano e provano il Sig. Malpighio foglio 63. ed il Sig. Bojji pag. 55. Opere suitate, non già nello stato loro naturale.

Opuscoli allegati lo citat.

Epistola di Mohinell.
pag. 53. 54. supracit.

si scorgono fra le ajetine o vanni o magliette formate dai vassellini sanguigni che qual vese di afana sui peli serpeggiano. Ne di tali osservazioni contutto, v'aggiunge il cimento nelle setole majali di recente levate da un vivo animale. Se pigliando coteste setole ne' loro bulbi o apote ben ben si guardi col microscopio il tronco delle medesime, dappertutto profegue egli, dai pori della di lui superficie, principalmente verso il bulbo scaturire si vedono goccioline di quell'umore viscoso, che trasudando naturalmente ofta all' inaridimento delle setole stesse, massime nella piu' fucosa stagione, ed in caso asciuttissi affatto il fango si spesso ad esse aderente. Quando poi cotale umore si caglia, scabra e granellosa e dilugale facendo la superficie, se in tale stato col microscopio si mira, infuta appure e lanuginosa.

* Il Sig. Bossi veramente non assegna causa de' peli e capelli nati nelle orrende pueri, ma dir potrebbe che si convulsiono allora, e si intrinzano con la cute gl' impiantati follicoli in essa di queste piantucelle, che nella medesima fermate trasellan pe' suoi meati; Dessendo li detti follicoli tante produzioni della cute al di dentro ammucchiata, e quod forma che anch' esseno si stivano queste piantucelle, s'innarichino, si rignino. E piu se consideriamo d'operazione della cuticula, de' nervi, e vasi ad esse manifeste distribuiti. In quanto poi all' ugnosi e bagnarsi delle medesime, dalla Poggiana sposizione ben si comprende, ond' altro non si aggiunge.

** Simiglianti intrusioni di porporina sanguigna sostanza in vasi non sanguiferi spesso per assai minori cagioni osservano nelle Otalmie, e in altre cutanea infiammazioni.

Dal fin qui detto si arguisce, che dunque come cannuccie sono accamulate, e col preloato Sig. Bossi si concepisce l'onde avviene, che ne' grandi spaventi rignansi i peli e capelli, talvolta di sudore aspergogni, si ungono, e s'infaduciano di oleaginosa materia. * Si puo' di piu' congiesturare in qual modo ne' fortissimi patenti l'animo in generosissime persone, e di gran cuore, spremuto siasi perfino vivo sangue. impercio' che, quantunque ne' nostri peli e capelli non si suopra la restitura delle setole, e de' peli coteste osservazioni risopra manifestata; pure colla de' contrarietate analogia, che presso gl' anatomici tanto vale ad inferire le insensibili parti del Organismo, si deue esseri un simile apparato; e benchè nel follicolo de' medesimi non si riscontri che fluido bianco, benchè le' vassellini reticolarmente sparsi sul loro tronco non compajano, o soltanto limfatici appariscono; tanto per violentissimo urto ne' capillari nimirissimi si possono intruder globuletti cruenti, fino alla punta della piantucelle nostre insinuarsi, cosichè sorta perfino scillante il sangue, e da esse gocciare si veggia. **

L'argomento pero' dall' analogia desunto non cosi' troverassi favorevole la Malpighiana opinione, essendo che le setole de' Equi, e le spine Erinaee son cose assai diverse dagl' umani peli e capelli. Cio' si mostra non tanto dalla mole di quelle molto maggiore, dalla consistenza di questi di gran lunga minore; ma molto piu' dal di loro uso, che e' il fine per cui Natura li ha de, assai istimo differente, per non dirlo opposto fra di loro. Date sono le spine e setole summostrate a difesa particolare dall' intemperie dell' aria, dall' inclemenza delle stagioni, dall' ingiurie de' mali tempi, piu' poi degl' altri animali e d' insensate cose, che danneggeressero li' Pori selvaggi, e spinosi. Perio' la Natura costruir le doveva di materiali piu' duri, le setole di piu' fistolette, o se imperoria sono, come dubitasi, di piu' fila solide, che ben unite fossero in un sol corpo, accio' resistessero ne' boschi, e nelle foreste agl' urti contro gl' alberi gl' arbusti, li' roveti, ed all' impatto di tant' altri suoi corpi d' offensivi. Le spine poi di molto piu' compatta sostanza formar dovea per difesa di quell' altrimenti inerte debolissimo animale dagl' insulti de' piu' poderosi, e de' cacciatori. Li' peli e Capci all' opposto, servendo all' uomo, oltre ad altri specifici usi di certuni, in generale servono per ismaltere il pinguedingo umore

che in ogni quantità principalmente nella Testa raccogliasi, e per salare quindi spiragli la materia respirabile; perciò dotati furon, oltre al follicolo, al bulbo alla radice, anche di grandi quasi vegetanti capillari pianticelle che sono, di gambo diciamo tenuissimo e pieghevole, scavato a sezioni le maggiori possibili per penetrarvi li fluidi necessari, e formato da sottilissimi, per conseguenza semplicissimi pareti di vasellini guerniti pel di lui sostenimento, sostegno, e incremento; come per ultimo ancora da pori bucherato per isparare l'umore avanzato, che dalla vena sorte, e parte da' canali laterali scalandosi per le stesse vie la traspirazione; per ammollire, uguare, spalmare specialmente li lunghi capelli, acciò sussistano morbidi e pieghevole.

Dunque oltre l'ornamento, e altri particolari usi di alcune delle ungue piavecelle, avvi l'uso generale di tutte, molto diverso da quello delle setole e delle spine sopra esperte. Dunque dalla struttura di queste non è dechistibile la organizzazione di quella.

Per li quali usi, data la provata struttura; non così colla Malpighiana; servono mirabilmente, concorrendo ad effettuarsi la pressione dell'aria come nei Tubi Torricelliani, le potenze nutritive alla universale economia conferenti; e li nervetti sparsi per tutto a promuovere ed affinare tutte le intrinseche funzioni. Così ben si intende come son' utili e comodi alla macchina tutta non altrimenti che qualunque parte del microscopio, menoma d'abietta, o pur grande o nobile: verificandosi di queste infime particelle quanto il tanto volte esordito sig. Bossi al sig. Molinelli scrisse, cioè "Egli è certo avere la natura a tutti gl'animali provisto in modo, che tuttavio trarsi ne' loro corpi, stabilito sia per bene della vita, e per comodo di loro salute."

Ma di troppo ormai ci sian tratti su questi corpiciuoli esaminandoli nello stato naturale. Resta, qualora dicimo del morbo, e ad alcuni Questi attineri alla presente materia, che a' Capelli si applica, e li sottostacciamo.

A due soli mali, essendo questi li principali, a' quali riferir si possono gl' altri ancora, ridurremo quelli, che a' Capelli appartengono. * Uno è l'Alopecia in greco detta, che significa il cascar della capigliatura senza rinascere. Ne' vecchi per lo più decrepiti succede, che calvi diventano e denudati; oppure ne' giovani a' trasi per acute e maligne Febbrì, per Marasma, o Tale, per l'uso della Celia o scorbutica, o per altro malore accade, in cui disseccasi o si guastasi l'istesso cellulare della membrana diposa, ovvero il pinguedinoso in lui contenuto come dove qual' amico suole queste pianticelle signano, naturalmente mettono, crescono, e ripullulano. L'altro morbo è la Plica Polonica, un intralciamento de' capelli ingrossati, e muricchiati, a' Polachi più che ad altri Famigliare. Simile * intorticiato ingrossamento, a' proporzione molto minore, Noi pure talvolta vediamo nelle chiome cavalline, e crini delle quali crescono, s'intrecciano e conglutinansi in modo, che cogli' usati pettini, neppur con altro artifizio, si possono più disbrigare. Siccome poi dalla Alopecia, al disseccamento inutile de' Vegetabili, per mancanza d'alimento inaviti, avquir possiamo, che a' guisa di piante vivivano i Capelli: così dalla Plica Polonica, omigliante alle tue morosità infiammatorie delle parti che sembran di sangue, e di sanguigni canali naturalmente orlate, dedurre si può non desiderarsi ne' capelli i suoi usi, per quali circola un fluido a lor conveniente, ne quali poi per male s'intrecciano il resto liquore, che in questa infermità tanto gli allarga, gl'intreccia, e insieme gli attacca. Ma venghiamo alli Questi avanzare si possono sulla materia, che trattiamo.

Circa

Pag. 52. Op. cit. ² Certum est naturam in animalibus omnibus confutasse, ut quicquid in corporibus est, illorum vitas bono, salutis, commodo sit constitutum?

* Gl' Antichi più, li Moderni meno in questi mali si disfero. Fra primi veggesi il Mercuriali de' moro. Actan. l. 1. e fra li secondi L'Estmullero Opera omnia Tom. II. pag. 995. 1000.

** Due Novelle del Volgo s'infirgono, una, che questo malore di spirito folletto dipenda nelle trecae annidato, onde privati da quello più cresci di venghino, intempra che se più corrono, cioè e perché son del dolor delle chiome spronati. L'altra è che per guarirli senza rischio di vita, bisogna nella corrente recidere la complicata criniera. Se però ciò non è falso, vero sarà solo perché dal frodo e impulso dell'acqua corrente s'impedisce l'Emorragia, forse lo spasma, che fuori di essa in detto taglio sopravverrebbe. Vid. Verheyen Anat. Corv. 1707. pag. 154. 168. Fig. 7. Tabul. XVII.

Vidiamo per tanto, che la Barba in quell'età comincia, in cui sviluppati gl'organi
a cio' dati, abili si rende l'Uomo alla propagazione della propria specie. Dunque
non è da maravigliarsi, che colla castrazione, come diventa inabile alla suddetta pro-
creazione, così non metta piu la Barba; perchè la parte recisa all'una e all'altra
conferisce, mentre senz'essa l'una e l'altra manca e perisce, e con essa a qualsiv-
Uomo al debito tempo, ~~perchè~~ ~~distruttiva~~ causa non impedisca, amesime comparzioni
naturalmente. Dobbiam riflettere in oltre, che gl' Eunuuchi da fanciulli, l'ordinario
sogliono un abito corporeo molle, fannosi pmqvi, di pelle e membrana diposa
floscia, sono effeminati, e soglion far grosse le gambe, mantenendo una voce pu-
erile. Per le quali cose piu del muliebore, che del viril sesso pajono partecipare.
Non è dunque meraviglia se alla guisa delle donne restano imberbi. Generasi
per tanto, per quella artificiosissima struttura, che in questo Regno Ateneo l'anno
scorso scientificamente descrisse uno de' Dotti nostri Socii, si genera ne sopra indi-
cati ordigni, che contro natura si tagliano, giunta la pubertà uno spiritoso liquore
che poi al sangue rifonde, e da questo riassunto per legge di circolo a tutto il corpo
si spande, non tanto a renderlo piu vege e vigoroso, ma l'animo pure piu gene-
roso e intraprendente: ed in oltre d'esso spiritoso liquore, come nominato, una
porzione si porta a' follicoli succutanei, ne quali piu che in altra parte, forse per
analogo grossorello e viscosetto umore, che vi trova, simile al veicolo, con cui
legasi la spiritosa seminale aura, e si congiunge, opur per la averone orga-
nizzazione, o per altra forza attraente ed impulsiva, in essi follicoli li si trattene-
rasi, li galla per così dire, li feconda, che sviluppati, ed ingranditi, si
allungano e vinascono quotidianamente li peli di quella che piu volte Barba
appellammo. Se dunque tale spiritosa semente non si lavora al sangue, la non si
comunica, indi non portandosi a parte alcuna, neppur a' follicoli, che son del pelo, come
si guisa florale presso Botanici, si distribuirà, benchè destinati a far germogliare la ve-
ta virile insegna, sicchè piu non si farà questa vedre ne da giovani saponati.

Un simile ~~accadimento~~ si nota nei Cervi. Mai le Cervie sono cornate, come
non son le donne barbute, e ciò accadendo contro natura si giudica, e raro, e
mostruoso. Li Cerviati per metton li molli, pastosi cornicini, come li Reggi i peli
della prima lanuggine, in quel tempo mettoni appunto, che entrambi sviluppando
gli organi, atti si fanno alla generazione. Da poco a poco ne primii ingrossa
induriscono le corna, e ne secondi allungasi, cresce, s'indura la Barba. Cascano
quelli ogni anno, e di nuovo rinasciono aggiugnendosi annualmente un nuovo paio
fino a sei, otto, ed anche dieci, quindici rami, onde dal numero loro l'età si
arguisce. Così nell'Uomo, se si leva giornalmente vinasce e ricresce la Barba
ed indica indipenso l'età, mentre ogli anni sempre piu s'ingrossa, s'infelva, si
ineanuvise, tagliandola o non tagliandola. Che se prima di ornarsi castrasi
li Cerviatelli, piu non s'arman la fronte di quella corna, dove già ne misero
qualche corno, non ne metton di piu; come li Fanciulli piu non s'ornano la
faccia di quella virile decorazione. Dunque in ambi li casi la semente, che
serve alla moltiplicazione della propria specie, lavorata ne' propri a cio' infer-
vienti organi alla perfezione ridotti, serve pure al sangue ricomposta, ed alle
destinate parti col circolo ridotta, come esponemmo, per gallare, fecondare, far
nascere, crescere, rigenerare e Corna e Barba rispettivamente. Servendo però
principalmente per mantenere una schiatta, se per taglio de' preparati organi, o
per altra causa manca il seminare, piu che altro mandata la propagazione. Ed
ecco sciolto compatibilmente mi hingo l'ultimo Quesito.
Ma troppo mi sono di vostra pazienza, Accademia Comariisima, abbiate, onde
ormai tempo è che finisca come faccio, ringraziandovi d'avermi sofferto finora, e me-
glierovi conveggemi in quelle cose, nelle quali avessi difettosamente parlato.

Verheyen. L. 11.
Continuaz. Osservato.

Winflow. Histoir. Genev.
de' Integum. S. 23. et
Memoires de Vernoy a l'
Acad. Emie Roy. de' Scient.

Reli Spenierse intorno
diverse Cose naturali. Firenz.
1671. pag. 101. a. 3. 4.

Reli pag. 106. 7. 8.
9. 10.

Reli pag. 112. e
segg.

